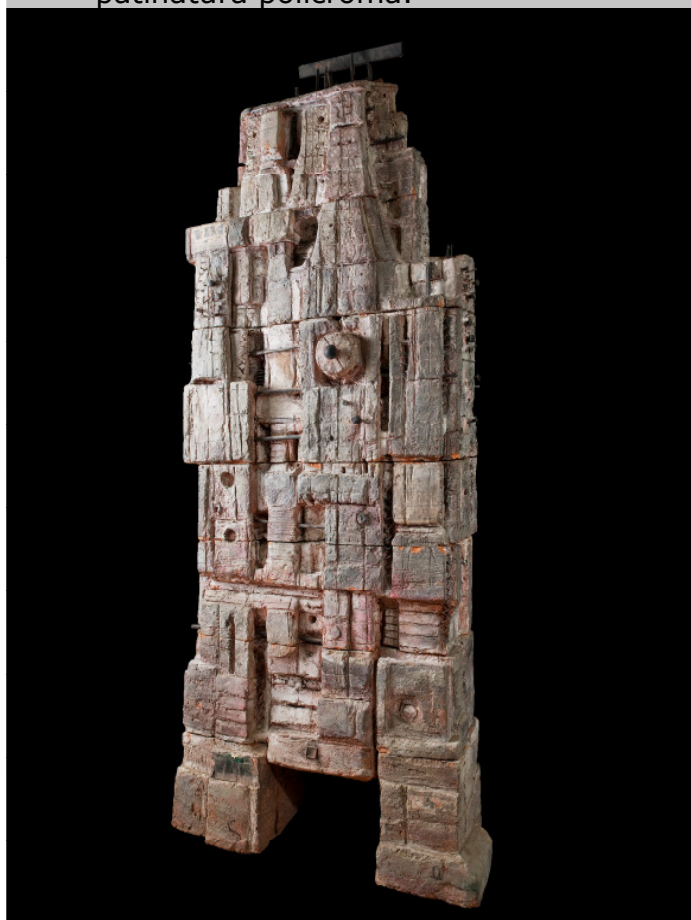


"...In questa città verticale, in questa città compressa dove tutti i vuoti tendono a riempirsi e ogni blocco di cemento a compenetrarsi con altri blocchi di cemento, si apre una specie di controcittà..." (Italo Calvino, *Marcovaldo*)

Città compressa è una scultura in terracotta composta da otto blocchi assemblati realizzata dallo scultore Enrico Carmassi. Nato a La Spezia nel 1897 e formatosi presso l'Accademia di Carrara, nel 1922 apre un proprio studio nella città natale, accostandosi agli ambienti del futurismo spezzino e diventando uno dei promotori del Premio del Golfo ideato da Marinetti.

In questa occasione conosce la pittrice bolzanina Tullia Socin, che sposa nel 1943 e con cui vive fino alla morte, avvenuta a Torino nel 1975. I due artisti collaborano intensamente: mentre Enrico Carmassi si occupa della realizzazione plastica delle opere, Tullia Socin ne cura la patinatura policroma.



L'opera appartiene all'ultima produzione dell'artista e può essere assunta come un punto d'arrivo della sua ricerca: da una parte la tematica della rappresentazione della metropoli rimanda infatti ad un tema caro al futurismo, dall'altra essa si iscrive in quel clima di rinnovamento del linguaggio plastico che si afferma a partire dal secondo dopoguerra, adottando la tecnica dell'assemblaggio e sperimentando le potenzialità del materiale – la terracotta – a partire da una dinamizzazione della superficie graffiata e scavata e dall'uso di suoi volumi irregolari.

Anche la dimensione monumentale ricorre nella produzione dell'artista che spesso si confronta nella sua carriera sia con la creazione di monumenti sia di opere di grande formato.

Città compressa è stata collocata nella torre del Museo Civico, appositamente per creare un faccia a faccia con la città reale.

**Enrico Carmassi, *Città compressa*, 1967-68 ca.
terracotta patinata, 212 x 90 x 37 cm**

Testi: Giovanna Tamassia, Anna Zinelli **Immagini:** Fondazione Socin, www.fondazionesocin.it